

"Il giallo di Ponte Vecchio", un noir avvincente di Letizia Triches edito dalla Newton & Compton

Tutti i colori del crimine

di gianfranco quadrini

Tra i nostri trascorsi vi è anche la "critica letteraria", uno dei tanti "misfatti" di cui siamo stati protagonisti (chi scrive), stavolta per colpa del giovane scrittore Andrea Di Consoli. Probabilmente sopravvalutando le nostre recensioni teatrali sull'*Avanti!*, chiese al direttore di quel quotidiano se la sua opera prima pubblicata da Rizzoli, *Il padre degli animali*, potessimo recensirla noi.

Sentendoci lusingati per la fiducia, con non poco imbarazzo accettammo dopo aver provveduto alla lettura del romanzo (divorato in una notte). Questa, giurammo a noi stessi, è la prima e l'ultima volta che ci azzardiamo a scrivere di letteratura. Ma, come recita un vecchio adagio, nella vita "mai dire mai". E rieccoci a "spartare" (stavolta per libera scelta) di un giallo che ci ha colpito come lettori non particolarmente amanti del genere noir. Però se una storia

cattura, se la prosa piana e scorrevole diventano coprotagoniste della vicenda senza mai prendere il sopravvento sui personaggi, allora si sente il bisogno di condividere le emozioni... Anche un free press teatrale può essere strumento per divulgare dei libri che (ahinoi), gli italiani leggono poco. L'o-



zio creativo di cui Seneca era cultore, d'estate si sublima per coloro che ne fanno un'opportunità da non perdere: la lettura. Lontano dalle ambascie quotidiane, mentre siamo sdraiati su un lettino da mare a prendere il sole, un buon libro può essere il compagno ideale delle vacanze, una sorta di tutore della mente messa sempre più a dura prova da un mondo senz'anima dedito al profitto. *Il giallo di Ponte Vecchio* di Letizia Triches (Newton Compton editori, pp.316, euro 9,90), nonostante e a dispetto di una trama intricata – non potrebbe essere altrimenti trattandosi di un giallo –, si legge piacevolmente perché ben scritto, un "trattato di estetica" che non inficia il contenuto della storia, sequenza di delitti consumata ai danni di giovani prostitute su cui si accanisce la mano omicida che ne mutila i corpi senza vita. I protagonisti di questi orrori sono

figure antropomorfe che fanno il verso all'entropia degli uomini, da sempre in conflitto con quella della natura. Il "disordine" naturale delle cose trova un investigatore desueto che rimette ordine a tutto. Supportato da due fidi scudieri, risale all'assassino attraverso lo studio attento di una tela del Rosso Fiorentino svelando l'arcano. E qui ci fermiamo per non togliervi il piacere dell'indagine. Perché in quest'opera il lettore diventa egli stesso inquirente; di un gioco involuto e feroce (quello con la morte) con interscambi dei ruoli di una grande tragicommedia dove "recitano" tutti. Il fanciullo raffigurato nel quadro del Rosso Fiorentino è una creatura "irenica" che solo l'acume di un restauratore e/o investigatore può cogliere. Probabilmente ci stiamo spingendo oltre facendoci prendere la mano, anzi la penna! Nella veste di critici letterari avventizi, coltiviamo però una piccola presunzione: quella di convincere qualche utente fidelizzato che segue le nostre riflessioni teatrali, ad andare in libreria (ma si trova anche nelle edicole) e acquistare *Il giallo di Ponte Vecchio*. Per demarcare questo scampolo d'estate con un viaggio poetico in compagnia di una raffinata scrittrice che abbiamo scovato di recente: Letizia Triches. Chissà che il nostro "fiuto critico" stavolta non abbia colto nel segno. In fondo, "anche l'orologio rotto due volte al giorno dice l'ora esatta".



Nelle foto: la copertina de *Il giallo di Ponte Vecchio*, Letizia Triches

RIPRODUZIONE CONSENTITA

APERIODICO
TEMATICO
tieffelibri

